

il NUOVO di PARMA



SETTIMANALE INDIPENDENTE
Poste Italiane Spc Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1 - C/URR

1 Aprile 2010 - ANNO I - N.6
EURO 1,50

PROSCIUTTI La Flai Cgil chiede che vengano rispettati i patti sottoscritti

Crisi Carretta: qualcuno fa il furbetto

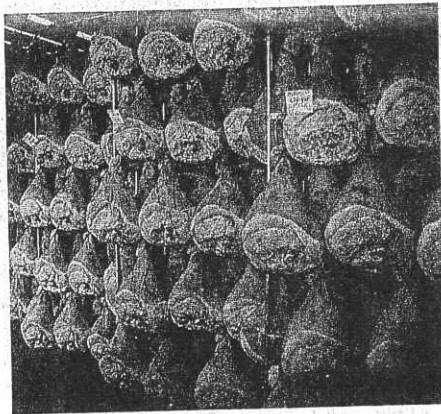
Ai lavoratori in mobilità verrebbero proposti contratti inferiori

Si annuncia più travagliato del previsto il passaggio di proprietà del prosciuttificio Carretta che lo scorso 25 febbraio aveva sottoscritto presso la Provincia di Parma un accordo di messa in cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale con cessazione dell'attività. "Si chiudeva così una prima fase alla quale avevano dato il loro contributo oltre la Provincia, i Sindaci dei Comuni di Felino e Calestano", scrive la Flai Cgil in un comunicato.

Dalla liquidazione dell'azienda si sarebbe concretizzata la cessione ad un altro imprenditore con la conseguente garanzia di passaggio del personale necessario alla nuova società.

Quindi il tribunale ha nominato il commissario giudiziale che procedeva ad aprire la procedura di mobilità con il conseguente licenziamento di tutti i lavoratori in cassa integrazione.

"A questo punto - continua la Flai



- il gestore dell'attività della Carretta Prosciutti in liquidazione (il Macello Martini di Forlì, ndr) proponeva ai lavoratori l'assunzione dalla mobilità (con sgravi contributivi) con un contratto di lavoro che prevede l'annullamento di importanti istituti economici e normativi: contratto provinciale, inquadramento,

anzianità, indennità di trasporto, rimborso asilo nido... (per lo stesso lavoro uno stipendio molto più basso!!!); in questo modo si aggira di fatto la garanzia per i lavoratori della continuità lavorativa con il mantenimento dei diritti acquisiti e dell'applicazione dei due livelli di contrattazione".

Immediata la protesta della Flai che ha ribadito come i lavoratori sarebbero gli unici a pagare per la situazione di crisi. "La Flai non ha sottoscritto il verbale per la messa in mobilità e si attiverà a tutti i livelli per contrastare tale scelta ed evitare che "i furbetti del quartierino" di casa nostra possano farla franca. E l'Unione Industriale di Parma firmataria degli accordi provinciali può sostenere tale

posizione che nega l'applicazione dei contratti? E' una china pericolosa per tutti: per i lavoratori, per la qualità del lavoro e delle produzioni, per le stesse aziende del nostro territorio".